

È LA SANTITÀ IL VERO SUCCESSO



di MARIA PIA PICCIAFUOCO

23 settembre 2009:

festa liturgica di san Pio da Pietrelcina e ultimo giorno di ostensione, dopo diciassette mesi, del corpo del Santo.

A Roma, in mattinata, nei saluti conclusivi dell'udienza del mercoledì, Benedetto XVI augura che «san Pio da Pietrelcina, di cui oggi facciamo memoria [...] aiuti voi, cari malati, a sperimentare nella sofferenza il sostegno e il conforto di Cristo crocifisso».

A San Giovanni Rotondo, in serata, il card. Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano e arciprete della Basilica di San Pietro, racconta a Tele Radio Padre Pio di averlo sperimentato, questo sostegno, sedici anni fa.

Una storia personale che suggerisce la profondità e la bellezza dell'appello lanciato dal Cardinale in questo giorno di festa: «Padre Pio ci grida: fatevi santi! È la santità il vero successo, il cuore dell'apostolato!». «L'undici novembre 1993 - ricorda con semplicità e commozione il Porporato, che qualche anno fa ha

scritto di suo pugno una preghiera a quel Padre Pio che scopri, ragazzo, attraverso la devozione di sua madre - sono stato operato al cuore, per la sostituzione della valvola mitralica. I due santi che pregavo erano uno in cielo e l'altra in terra: Padre Pio e madre Teresa di Calcutta. Quando confidai a madre Teresa la mia infermità, mi disse: «Che dono meraviglioso hai ricevuto! Ricordati che sei così vicino alla croce di Gesù che senza staccarsi Lui può baciarti». Frase che è pienamente nello stile di Padre Pio». Nelle intense ore trascorse a San Giovanni Rotondo il card. Coma-



Il card. Comastri chiude le celebrazioni del XL anniversario della morte di Padre Pio.

stri spiega più volte quella che definisce una «lettura sapienziale del dolore», sintetizzandola con le parole: «Per noi cristiani il dolore è veramente una grazia. Aggrappati alla croce di Gesù tutto diventa sopportabile, amabile, un *Cantico delle creature!*». E l'ottava festa liturgica del Santo, fin dal mattino presto, offre a migliaia di pellegrini non solo l'occasione di un ultimo commosso sguardo alle sue spoglie mortali, ma anche una lunga serie di opportunità per imparare a rendere il dolore personale e quello dei fratelli un canto di lode a Dio. Come il santo Rosario che, alle nove e mez-

za, nella chiesa di San Pio da Pietrelcina, presiede mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento, che ricorda: «Per Padre Pio il Rosario era tutto, lo dicono le testimonianze dei suoi confratelli cappuccini che raccontano come lo teneva sempre tra le mani, tranne quando diceva Messa. La corona era per lui l'arma potente per vincere il demonio e ottenere tutte le grazie, per mezzo del cuore immacolato di Maria, dal cuore sacratissimo di Gesù. Madre tenerissima e dolcissima, chiamava Colei della quale nella Sacra Scrittura si dice "sorge come l'aurora, bella come la

luna, terribile come esercito schierato in battaglia"». I fedeli seguono attenti la riflessione. «Con lei - li incoraggia il Vescovo - superiamo le difficoltà perché abbiamo la certezza che il suo materno aiuto ci sta vicino. Quando recitiamo il Rosario dobbiamo riflettere insieme alla Madonna sui misteri della vita di Gesù».

Terminato il santo Rosario, alcuni si dirigono verso il percorso guidato che porta alla cripta, molti restano nella grande chiesa e attendono l'inizio della solenne Concelebrazione Eucaristica delle undici. È mons. Michele Castoro, il nuovo arcive-



NEL GIORNO DELLA FESTA di san Pio da Pietrelcina, alle celebrazioni di San Giovanni Rotondo si è idealmente unito il Papa, che ha rivolto un pensiero al Cappuccino stigmatizzato durante l'udienza generale del mercoledì.

sco di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, a presiederla. L'omelia si apre con un versetto paolino tratto dalla liturgia odierna: «Quanto a me, non ci sia altro vanto che nella croce di Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo». «Sono parole difficili, diciamolo! - afferma l'Arcivescovo - Esse ci chiedono di non vantarci mai di nulla nella vita e di non porre la nostra speranza ultimamente

in niente e in nessuno. L'Apostolo [...] vuole arrivare direttamente al cuore del suo messaggio, aiutare i destinatari della sua lettera, e oggi anche noi, a cogliere il centro di tutta la vita cristiana: la croce di Cristo». Dopo l'analisi, la domanda: «Perché il punto verso cui converge ogni nostra speranza, ogni sicurezza, ogni vanto, è questo?». Perché è lì, sulla croce, che Dio rivela il suo mistero a coloro che hanno l'umiltà di accogliere il dono. Di que-

sta logica, la vita di san Pio è un esempio calzante: «Come leggere la sua volontà così determinata di edificare un luogo che potesse essere una casa e un sollievo per chi sta soffrendo? - incalza mons. Castoro - Come spiegarci la sua disponibilità ad accogliere ed ascoltare tanta gente, sin dalle prime ore della giornata, senza mai riposarsi, finché le forze glielo hanno consentito e forse anche al di là di questo limite? Dio è l'amore, offerto a tutti, che cre-

« SAN PIO AIUTI VOI, CARI MALATI, A SPERIMENTARE IL



SOSTEGNO E IL CONFORTO DI CRISTO CROCIFISSO



de all'impossibile, che sa vedere oltre ciò che vede chi non ama».

Pochi passaggi dopo, monsignor Castoro così ribadisce il concetto: «Nella croce di Cristo Dio ci viene incontro per primo, per infrangere la distanza creata dal nostro peccato. Essa... è fonte di un amore che non ha per destinatari solo i perfetti o i buoni, ma che cerca anche coloro che si sono persi. Un amore che tenta fino all'ultimo di attirare lo sguardo di chi non ama ancora e si offre indifeso alla possibilità di non essere riconosciuto e di rimanere

sprecato. E, di nuovo, questa non è una chiave di lettura straordinaria per comprendere la vita di san Pio?». Il Celebrante non dimentica l'immensa dedizione al servizio del sacramento della Riconciliazione e parla dell'eroico spendersi fino all'ultimo, da parte di Padre Pio, «perché questo fiume di misericordia giungesse ad irrorare la terra

arida di tante esistenze».

A proposito delle stimmate, mons. Castoro offre una chiave di lettura. Sono un dono del Signore «perché attraverso di lui giungesse a noi tutti un insegnamento: il vero senso dell'esistenza di ciascuno di noi è la croce, perché anche la nostra vita porti queste stimmate, queste tracce di Cristo, capaci di rendere somi-



► L'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO È STATA INCENTRATA SUL SIGNIFICATO DELLA CROCE DI CRISTO. ◀

glianti le nostre povere vite alla vita di Cristo».

In perfetta armonia con queste riflessioni, il canto *Immagine di Cristo*, scritto in occasione della Beatificazione di Padre Pio da mons. Liberto e mons. Valenziano, accompagna la processione che apre la so-

lenne Concelebrazione pomeridiana presieduta dal card. Angelo Comastri, a cui l'Arcivescovo dà il benvenuto. «La sua presenza - gli dice - ha un duplice significato: celebrare con la dovuta solennità la festa di san Pio e rendere ancor più degna la chiusura della celebrazione del

MONS. CASTORO E IL CARD. COMASTRI HANNO PRESIEDUTO LE MESSE SOLENNI DEL 23 SETTEMBRE.





► MONS. CASTORO HA CELEBRATO AL MATTINO. ◀



► IL CARD. COMASTRI
NEL POMERIGGIO. ◀

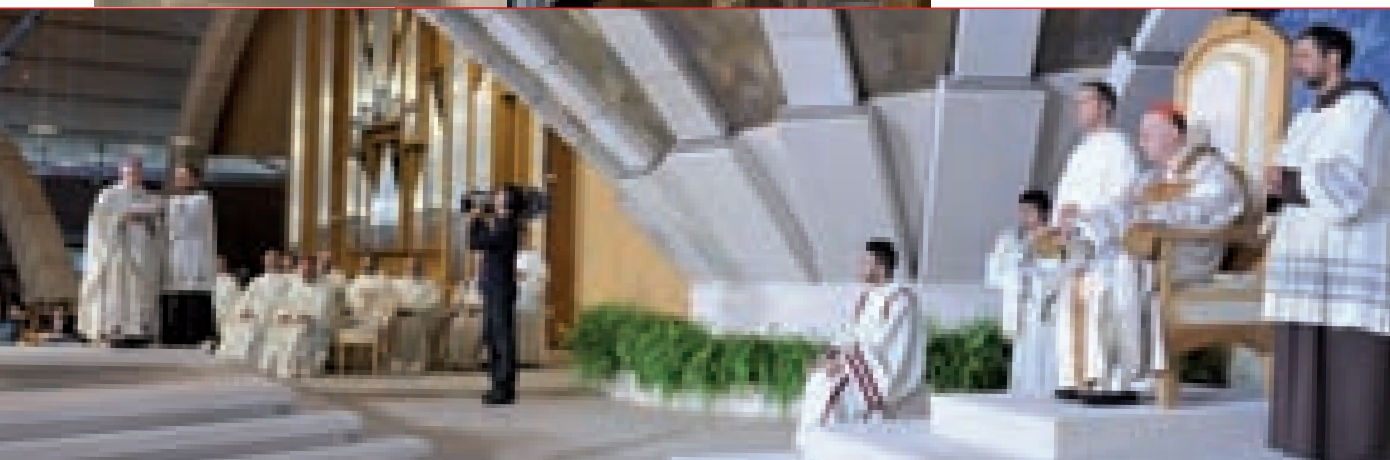


XL anniversario dalla morte del santo Cappuccino». Un vero anno giubilare, il cui momento più alto si è avuto con la presenza del Santo Padre Benedetto XVI, «il quale si è fatto umile pellegrino in questo Santuario».

Il Porporato ringrazia augurando «un fecondo ministero [...] già iniziato, in questa splendida diocesi, sotto tutte le benedizioni» e rivelando ai fedeli di conoscere Castoro fin da giovanissimo, quando era al Seminario Romano: «Allora era buono, devoto, generoso; ora credo che lo sia ancora di più».

Anche il card. Comastri fa un immediato riferimento al Papa: «Benedetto XVI ha voluto un anno straordinario per risvegliare in tutti noi lo stupore e la riconoscenza per il sacerdote». E quanto grande sia il compito del sacerdote, il Vicario del Santo Padre lo spiega citando alcune celeberrime frasi del Festeggiato: «Se la gente capisse cos'è la Messa, farebbe ressa alle porte delle chiese», e «Il mondo si reggerebbe più facilmente senza sole, che senza Eucarestia».

Il rito è reso più ricco e suggestivo da due gruppi di musicisti provenienti da regioni italiane distanti (dal Veneto il Coro Filarmonico Trevigiano del Teatro Comunale; dalla Puglia l'Orchestra "Umberto Giordano" di Foggia), ma perfettamente fusi dalla direzione del Maestro Michele Lorusso. Degna di speciale menzione l'esecuzione dell'*Alleluja* di Handel, che accompagna la



AL TERMINE DELLA MESSA

vespertina presieduta dal card. Comastri, si è svolta la processione della statua di Padre Pio per le vie della città, guidata nel primo e nell'ultimo tratto dal Porporato.



processione finale, rallentata dall'incontenibile desiderio della gente di ricevere una particolare benedizione dal Cardinale. Questi si sofferma soprattutto con gli infermi, accarezzandoli.

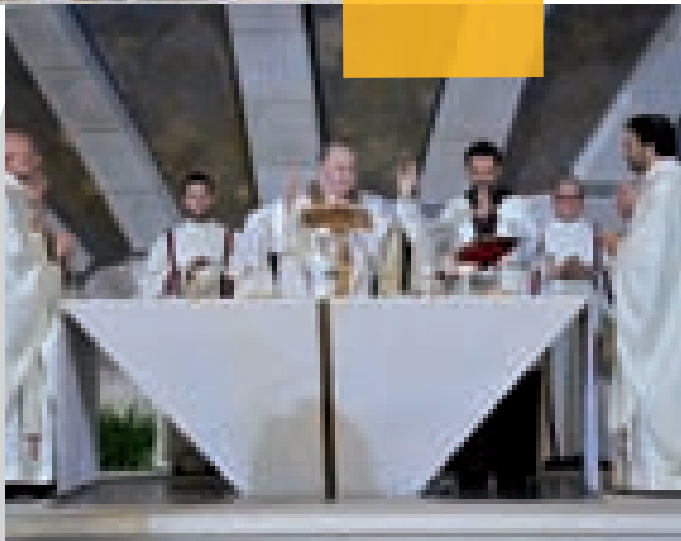
Prima della processione c'è stato il saluto del Ministro Provinciale dei Cappuccini, che ha espresso sentimenti di stima e riconoscenza. «Questa Eucarestia chiude un anno memorabile», ha esultato fr. Aldo Broccato. «La sua presenza arricchisce di ulteriore grazia questo giorno» ha aggiunto, ricordando l'affetto dell'illustre ospite «verso noi cappuccini, figli di san Francesco» e il suo compito, come arciprete della Basilica di San Pietro, di custode del sepolcro del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, figura «singolare e decisiva» nella vicenda umana e spirituale di san Pio. «Attraverso di lei ci piace pensare che queste due grandi figure profetiche della Chiesa dell'ultimo secolo - si è augurato fr. Aldo - si ritrovano in una comunione di santità che dà alla stessa Chiesa un'immagine che solo la Scrittura può descrivere adeguatamente: "Bella come una sposa adorna per il suo sposo"».

Non nasconde la sua profonda commozione il Vicario di Sua Santità, che chiude la sua risposta così: «Vi auguro non solo di essere custodi della santità di Padre Pio, ma

anche di esserne imitatori, e imitatori fedeli. Per questo invoco su voi e su tutti i presenti la benedizione del Signore, per intercessione di san Pio e anche del Servo di Dio

Giovanni Paolo II».

Dalla chiesa di San Pio parte, poco dopo, la processione con la statua lignea del Santo e sono via via sempre più numerosi i fedeli che, dietro le autorità religiose, civili e militari sfilano lungo il percorso, per le vie principali della città. Il card. Angelo Comastri, dopo aver partecipato per un tratto, attende in

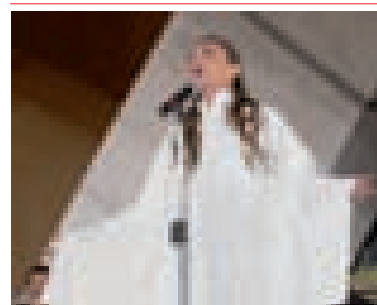


preghiera, presso la "Casa Sollievo della Sofferenza", il momento conclusivo, a lui affidato. Passa circa un'ora e tutti si ritrovano sul sagrato della chiesa di San Pio. Mentre tanti continuano ad affollare la cripta, aperta fino a quando, a notte fonda, l'ultimo pellegrino sarà entrato, è indescrivibile la commozione che si percepisce tra i fedeli mentre ricevono ancora un dono spirituale: la benedizione del Santo attraverso il suo cuore, custodito in uno scrigno d'argento. Il Cardinale solleva più volte la reliquia, augurando: «Pensate a quanto quel cuore ha amato, ha palpitato. [...] E esso renda le nostre famiglie piene di pace, di Vangelo. Tornate alle vostre case per riempirle dell'amore di Dio». È già stata una giornata perfetta.

Ma c'è anche un momento artistico e di solidarietà, attraverso l'inconfondibile voce di una cantante che da più di trent'anni è una star del pop internazionale: Amii Stewart, che esegue in prima assoluta *Con te*, un pezzo dedicato a Padre Pio (testo di Domenico Di Maggio, sangiovese che, bambino, lo conobbe, e musica di Catello Milo). Il ricavato delle vendite del brano, inciso in quattro lingue, andrà ai Centri di Riabilitazione Padre Pio. 

CASA SOLIEVO È STATA

anche quest'anno l'ultima tappa della processione, prima del rientro sul sagrato della chiesa di San Pio.



LE INTENSE VOCI DI AMII STEWART E ALMA MANERA

hanno tributato l'ultimo omaggio della giornata a san Pio da Pietrelcina, prima dei fuochi d'artificio.

Al termine della processione il card. Comastri ha benedetto i fedeli con il reliquiario contenente il cuore di san Pio da Pietrelcina.

